

Scoprire  
l'italiano

## POLITICA LINGUISTICA ALL'INSEGNA DELLA COESIONE SOCIALE. LE PRIORITÀ DELLA PRO GRIGIONI ITALIANO: RIFLESSIONI IN OCCASIONE DEL SUO CENTENARIO

Das Kernproblem der Italienischbündner besteht darin, im kantonalen und nationalen Kontext überhaupt wahrgenommen zu werden. Das Kantonsspital Graubünden ignoriert bis heute die Italienischsprachigen auf seiner Homepage und nur gerade zwei Nationalräte haben in 170 Jahren Bundesstaat Italienischbündnen vertreten. Entsprechend zielt die Sprachorganisation „Pro Grigioni Italiano“ auf eine verstärkte Präsenz Italienischsprachiger in den staatlichen Institutionen und auf den Austausch von Informationen und Kontakten zwischen den Sprachgruppen.

Der folgende Beitrag führt die erreichten Ziele und die geplanten Massnahmen auf, mit denen sich die nunmehr 100 Jahre zählende Sprachorganisation dafür einsetzt, dass auch die Italienischbündner und die Italienischsprachigen in der Schweiz jene staatlichen Dienstleistungen erhalten, die bislang der sprachlichen Mehrheit vorbehalten sind.

### ● Giuseppe Falbo Pro Grigioni Italiano



Giuseppe Falbo (Poschiavo, 1972), lic. rer. soc., ha studiato politica e diritto pubblico a Berna e Berlino. Da

12 anni è segretario generale della Pro Grigioni Italiano e vive a Coira con la sua famiglia. All'inizio del 2018 è stato nominato membro della Commissione consultiva della Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali del Consiglio d'Europa.

#### Introduzione

Incomincio con una domanda che può sembrare banale, ma che racchiude in sé una ragion d'essere: perché la Pgi esiste? La Pgi esiste perché alla minoranza italofona grigiona, ancor oggi, non sono garantiti tutti quei servizi – comunemente si parlerebbe di *servizio pubblico* – che per gli altri cittadini costituiscono dei diritti acquisiti. Tanto scontata può sembrare questa constatazione, tanto divergenti possono essere le strategie, le rivendicazioni che ne risultano. Il punto di vista che esprimo qui è perciò personale e può discostarsi dalle posizioni ufficiali fin qui formulate dalla Pgi o che la stessa Pgi potrà prendere in futuro, in particolare quando sarà chiamata ad esprimersi sulla valutazione che la Confederazione deve stilare sulle misure di promozione delle lingue minoritarie in Svizzera in ottemperanza al postulato «Allegra, lunga vita al romancio e all'italiano» della consigliere nazionale Silva Semadeni approvato dal Parlamento nel settembre 2017.

#### Da “sostituto dello Stato” a difensore dell'identità linguistica

Parlare in modo esaustivo delle rivendicazioni che la Pgi ha indirizzato all'autorità pubblica in questo secolo di vita per sopperire a questo stato di cose significherebbe parlare della storia stessa della Pgi. Non è mia intenzione farlo. Mi limito a dare due esempi, tra loro distanti nel tempo, che a grandi linee mostrano però come il ruolo di difensore dei diritti della minoranza grigionitaliana sia evoluto e si sia concentrato sempre più su questioni che interessano l'identità linguistica della minoranza grigionitaliana, mettendo forse in secondo piano quella territoriale, con un'evoluzione che potrebbe fornire utili indicazioni sulla futura promozione dell'italiano in Svizzera.

Come primo esempio di attività della Pgi sono certamente da citare le *Rivendicazioni del Grigioni Italiano*, emblematiche di come il Sodalizio abbia interpretato il suo ruolo nei primi decenni di vita. Sulla scia delle più note «rivendicazioni ticinesi», infatti, all'inizio degli anni '40 del secolo scorso la Pgi aveva formulato

nei confronti dell'autorità pubblica delle richieste "a tutto campo", che spaziavano da questioni legate alla lingua, alla scuola e alla cultura fino all'agricoltura, alle foreste, alla costruzione e manutenzione di strade, e così via. La Pgi si adoperò per esempio in favore della costruzione della galleria del San Bernardino. A quell'epoca l'attività della Pgi non si limitava solo a formulare rivendicazioni: il Sodalizio, infatti, si fece direttamente carico di tutta una serie di compiti – che oggi definiremmo pubblici – come la creazione e la gestione di musei regionali, biblioteche o il finanziamento di associazioni culturali. Non è difficile comprendere che un'associazione con cinque collaboratori non può più occuparsi di tematiche così differenti l'una dall'altra. E non può più nemmeno sostituirsi all'autorità pubblica ai suoi vari livelli: questo vale anche per la promozione della cultura (come avrò modo di spiegare in seguito). Come ha affermato qualche anno fa il presidente dr. Sacha Zala, «la Pgi ha ceduto alla tentazione di assumere ruoli che erano di competenza dello Stato, si è in qualche modo sostituita allo Stato. All'interno del Grigionitaliano, questo le ha dato prestigio e le ha conferito una posizione dominante, ma l'ha indebolita verso l'esterno».

Va da sé che oggi, rispetto al passato, il Grigionitaliano dispone di canali politico-amministrativi più efficaci per articolare le proprie richieste in materia di servizio pubblico.

Di cosa si occupa quindi la Pgi adesso? Ci sono state molte cesure nella storia della Pgi. L'ultima, nell'ordine di tempo, è stata l'entrata in vigore della Legge sulle lingue a livello federale e cantonale. In base a queste normative la Pgi ha stipulato un mandato di prestazioni con il Cantone dei Grigioni, attraverso il quale, per l'appunto, si definiscono le prestazioni del Sodalizio che lo Stato può finanziare: si tratta dell'animazione linguistico-culturale, dell'editoria e delle consulenze. Con "consulenze" s'intendono tutte quelle misure che il Sodalizio mette in atto quando rappresenta gli interessi della minoranza italoфона a tutti i livelli istituzionali, da quello comunale e cantonale a quello federale, a quello degli enti non statali del servizio pubblico, come per esempio la SRG SSR, fino al Consiglio d'Europa, nell'ambito delle consultazioni sull'applicazione delle due convenzioni internazionali volte alla protezione delle minoranze linguistiche e nazionali.

Ed è proprio una consulenza il secondo esempio, questa volta dei nostri giorni,

che riporto circa l'attività della Pgi: è scontato che i giudici di Ginevra capiscano e parlino il francese, ma è anche scontato che i tribunali del Canton Vallese comprendano giudici appartenenti ad entrambe le comunità linguistiche cantonali. Ebbene, quando due anni orsono è stato aggiunto un nuovo posto di giudice presso il Tribunale cantonale dei Grigioni, la Pgi si è dovuta impegnare in un lavoro di convincimento affinché il Gran Consiglio retico eleggesse un giudice di lingua madre italiana, dopo un'assenza che durava ormai da trent'anni. L'abbiamo spuntata e uno standard minimo dei procedimenti giudiziari in uno Stato di diritto è stato ripristinato: penso in particolare alle cause penali, in cui molto conta il dibattito in aula e in cui, dunque, la perfetta padronanza attiva e passiva della lingua dell'imputato risulta d'importanza essenziale.

### **Le linee-guida della politica linguistica della Pgi**

Questo è un esempio, forse uno dei più significativi degli ultimi anni, di come la Pgi cerchi di garantire il servizio pubblico alla minoranza italoфона e chieda il rispetto di quella sua identità storico-culturale che si esprime per mezzo della lingua, facendone il filo conduttore dei suoi più importanti dossier di lavoro, tra cui possono essere citati la promozione dell'informazione in italiano nel Cantone dei Grigioni, la promozione dell'insegnamento dell'italiano al di fuori della Svizzera italiana, il servizio dell'amministrazione pubblica in lingua italiana o l'equa rappresentanza degli italoфoni all'interno della stessa, in particolare a livello cantonale. Non è necessario elencare tutte le singole "consulenze" che il Sodalizio ha realizzato negli ultimi anni negli ambiti appena elencati. Per dare un certo ordine si possono tuttavia indicare le linee-guida in base alle quali il Sodalizio si è mosso, distinguendole in base al livello istituzionale di riferimento:

- > a *livello cantonale* promuovendo tutte le espressioni della cultura grigionitaliana ma soprattutto ribadendo i diritti della minoranza italoфона in tutti gli ambiti statali;
- > a *livello di regione linguistica* tenendo vivo il legame con la componente ticinese della Svizzera italiana, senza per questo rinunciare alle proprie specifiche peculiarità;
- > a *livello nazionale / federale* promuovendo un concetto di Svizzera italiana

**Con "consulenze" s'intendono tutte quelle misure che il Sodalizio mette in atto quando rappresenta gli interessi della minoranza italoфона a tutti i livelli istituzionali, da quello comunale e cantonale a quello federale, a quello degli enti non statali del servizio pubblico, come per esempio la SRG SSR, fino al Consiglio d'Europa.**

Se il principio di territorialità può essere inteso come un approccio “statico” della politica linguistica, il concetto di *coesione sociale* si presenta come un approccio maggiormente “dinamico”, orientato alla gestione delle diversità, al loro incontro e alla reciproca conoscenza, al rafforzamento della autoconsapevolezza della diversità medesima.

legato all'identità linguistica e non (o non soltanto) regionale, definendo una politica linguistica che tenga conto dei flussi migratori interni e difendendo così i diritti degli italofoeni, anche d'origine grigionitaliana, che vivono fuori dalla Svizzera italiana (oltre la metà del totale);

> infine, a livello europeo, partecipando attivamente agli *hearings* del Consiglio d'Europa sull'attuazione della *Carta europea delle lingue regionali o minoritarie* e della *Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali*, nonché come membri dell'Unione federale delle comunità etniche europee (FUEN), referente privilegiato del Consiglio d'Europa per le questioni legate alle minoranze linguistiche.

### **Il concetto di «coesione sociale» come complemento al principio di territorialità**

Il *Messaggio sulla cultura 2016 – 2020* emanato dal Consiglio federale ha dato molti spunti di riflessione, ma ha anche confermato la bontà di gran parte del lavoro svolto dalla Pgi nell'ultimo decennio, in particolare quando introduce elementi di promozione linguistica non legati al territorio.

Nell'ambito della sua attuale politica linguistica, infatti, a complemento del principio di territorialità sul quale sino ad oggi si era principalmente o persino esclusivamente retta la promozione delle lingue minoritarie, la Confederazione ha introdotto il concetto di *coesione sociale*. Questo concetto riconosce la diversità culturale della società svizzera, dando importanza al rispetto delle minoranze quale presupposto per la coesione e la pace sociale del nostro Paese. La *coesione sociale* si rafforza, per esempio, tramite l'insegnamento scolastico delle lingue nazionali, il miglioramento delle conoscenze linguistiche del personale della Confederazione, la promozione degli scambi scolastici tra le regioni linguistiche, la ricerca applicata nell'ambito del plurilinguismo, ecc.

Se il principio di territorialità può essere inteso come un approccio “statico” della politica linguistica, che consiste nel difendere le lingue minoritarie nel loro rispettivo territorio di diffusione tradizionale, il concetto di *coesione sociale* si presenta come un approccio maggiormente “dinamico”, orientato alla gestione delle diversità, al loro incontro e alla reciproca

consapevolezza della diversità medesima: un approccio che ritengo particolarmente “vantaggioso” per le minoranze più piccole, come quella grigionitaliana, e che risponde meglio alle sfide delle minoranze legate alla mobilità, ai flussi migratori interni e ai bisogni di mediazione, gestione della diversità, informazione e conoscenza reciproca che ne derivano.

### **Le priorità della Pgi nell'anno del centenario**

I festeggiamenti per un importante anniversario (come sono senz'altro cento anni di vita) sono anche l'occasione per rinsaldare lo spirito d'appartenenza che unisce un'associazione. Il programma di carattere sovraregionale messo in cantiere, volto ad accomunare l'intero Grigionitaliano al di là delle differenze regionali, è molto ricco.

Per cause di forza maggiore, per così dire, nell'anno del suo centenario la Pgi si trova però anche a dover affrontare una minaccia che accomuna tutto il Grigionitaliano e cioè che la sua lingua, l'italiano, scompaia dai programmi delle scuole elementari dei Comuni tedescofoni del Cantone, come prevede un'iniziativa popolare che andrà presto in votazione. Non meno grave e pericolosa – e su questo punto non mi dilungo – è stata l'iniziativa “No Billag”, la cui approvazione avrebbe provocato la sicura scomparsa dell'ente radiotelevisivo pubblico come lo conosciamo e la fine di quello che in termini finanziari deve essere considerato il più importante atto di solidarietà della Svizzera nei confronti della lingua italiana. Per la campagna contro queste due iniziative il Sodalizio ha predisposto un piano d'azione che comporta un grande dispendio di forze.

A livello federale, a metà dell'anno 2018 è prevista la messa in consultazione della *Legge sui media elettronici*: in questo contesto sarà cura della Pgi sottolineare le particolari esigenze dei media grigionitaliani e più in generale dell'informazione in italiano nel Cantone dei Grigioni, già oggetto di svariati atti parlamentari a livello cantonale (in collaborazione con la minoranza romancia).

Con l'inizio dello stesso anno 2018 è entrata in vigore la nuova *Legge sulla promozione della cultura*, accompagnata da un discreto aumento dei crediti cantonali ad essa legati. La Pgi ha seguito da vicino tutto l'iter della nuova legge, inviando

una presa di posizione assai dettagliata e incontrando più volte i responsabili politici delle regioni grigionitaliane per spiegare loro le possibilità che la nuova legge avrebbe offerto per la produzione culturale.

Quest'ultimo è anche stato un esercizio con finalità che potremmo definire "interne" alla stessa Pgi. Come ricordato in precedenza, molte volte in passato la Pgi si è sostituita allo Stato offrendo servizi che in realtà competevano a istituzioni pubbliche (o ad altre istituzioni pubbliche, se guardiamo al mandato pubblico che la stessa Pgi è oggi chiamata a svolgere). La Pgi ha abbandonato da tempo questo ruolo, tranne per quanto riguarda la promozione di eventi di carattere generalmente culturale nel Grigionitaliano, che di norma spetterebbe ai Comuni. Questa ambiguità nell'attribuzione delle competenze nasce dal fatto che la promozione culturale e la promozione linguistica (il motivo per il quale la Pgi viene finanziata) sono settori attigui, tra i quali molte volte è difficile fare una netta distinzione. Va precisato però che il Sodalizio non ha nessuna intenzione di ridurre la sua attività nel Grigionitaliano, ma solamente di darle un taglio più incentrato sulla promozione della lingua italiana e della coesione grigionitaliana: un aspetto, quest'ultimo, che in alcuni periodi storici può essere finito in sordina, ma che è in realtà il principio costitutivo e irrinunciabile della Pgi.

### **Contrastare la marginalizzazione della minoranza grigionitaliana**

È una situazione che accomuna tutte le minoranze quella di correre il rischio di essere dimenticate. Gli italofoeni nel Cantone dei Grigioni non fanno eccezione. La stessa esistenza della Pro Grigioni Italiano si spiega con il bisogno di far sentire la propria voce, di far valere, di rivendicare i propri diritti di fronte alla comunità linguistica maggioritaria e di fronte alle autorità.

Prima di gettare lo sguardo sul futuro, riferirò delle misure che la Pgi ha già messo in campo per contrastare quelle situazioni della vita pubblica nei Grigioni che senza mezzi termini si potrebbero definire di *marginalizzazione della minoranza italofoena*. Come già riferito, con l'introduzione del concetto di *coesione sociale* la Confederazione ha presentato un'importante svolta nella sua politica linguistica. Purtroppo la risposta all'analisi

che sta alla base del *Messaggio sulla cultura* si risolve in misure strettamente legate alle competenze dell'Ufficio federale della cultura, certamente utili ma non capaci di abbracciare l'intero raggio della questione linguistica. Se esiste una generale necessità di rafforzare la *coesione sociale*, a rigor di logica le misure da adottare dovrebbero riguardare tutti gli aspetti della vita pubblica. Perché, per esempio, rafforzare i programmi culturali di Pro Helvetia per lo scambio tra le comunità linguistiche, come propone il *Messaggio sulla cultura*, ma non precisare e potenziare allo stesso tempo – e con effetti assai più ampi – il mandato affidato alla SRG SSR di favorire lo scambio e la reciproca conoscenza tra le regioni linguistiche?

Si tratta quindi di ampliare un concetto che potremmo definire vincente ad altri aspetti della vita pubblica. Senza nessuna presunzione di completezza presento alcuni di questi aspetti per i quali la Pgi è intervenuta nella sua attività più recente. Più che descrivere molto sommariamente ciò che il Sodalizio ha fatto in passato, lo scopo è proprio quello di mostrare la necessità di intervenire anche in ambiti che non siano in qualche modo legati alla cultura.

### **Le istituzioni politiche e l'amministrazione pubblica**

Nelle istituzioni e nell'amministrazione pubblica *coesione sociale* significa anzitutto un'equa rappresentanza delle minoranze linguistiche, nonché l'opportunità di un lavoro plurilingue. A livello federale, in 170 anni di Stato federale il Grigionitaliano è stato rappresentato in Consiglio nazionale solamente due volte, prima da Ettore Tenchio e poi da Silva Semadeni. Negli alti quadri dell'amministrazione federale non vi sono al momento rappresentanti del Grigionitaliano. A livello cantonale, da otto anni l'italofonia non è rappresentata nel Governo, mentre nell'amministrazione non vi sono italofoeni nelle quattro più alte classi di stipendio. Presso il Tribunale cantonale l'italofonia è tornata ad essere rappresentata solo due anni fa, dopo un trentennio d'assenza.

Con diversi atti parlamentari il Sodalizio ha invano proposto la creazione di un delegato al plurilinguismo grigionese e la definizione di valori di riferimento per un'equa presenza delle minoranze linguistiche nell'amministrazione, in analogia a quanto sta da tempo facendo l'amministrazione federale.

## La comunicazione in italiano del Cantone

La situazione della comunicazione in italiano del Cantone e degli enti parastatali è semplice da descrivere nella sua lacunosità. A titolo d'esempio si possono citare il sito web della Banca cantonale e dell'Ospedale cantonale, che sono solo in tedesco; la versione tedesca del sito web del Cantone presenta diversi contenuti in più rispetto alla versione italiana. Buona parte dei documenti prodotti dal Cantone – per esempio i messaggi governativi – sono solo in tedesco. In compenso la qualità delle traduzioni, in particolare dei comunicati stampa, è migliorata grazie all'incessante pressione dell'associazione *InfoGrigione*, creata dalla Pgi allo scopo di promuovere l'informazione in italiano nel Cantone.

## L'insegnamento dell'italiano

Buona parte della classe politica svizzera ha elevato l'insegnamento di una seconda lingua nazionale nella scuola elementare a simbolo della coesione nazionale. Oggi nell'unico Cantone svizzero trilingue questo insegnamento è messo in discussione da un'iniziativa popolare. Sulla base di diverse perizie giuridiche, la Pgi ha presentato ricorso al Tribunale federale sostenendo l'incostituzionalità dell'iniziativa, in primo luogo perché discriminatoria verso la minoranza italofofona. Il Tribunale federale ha con prudenza rigettato il ricorso, ritenendo che in base al principio "*in dubio pro populo*" il testo debba comunque essere sottoposto al voto popolare, anche se i limiti giuridici posti alla sua eventuale futura applicazione sono abbastanza numerosi.

Nella città di Coira inoltre la Pgi si è impegnata a favore dell'insegnamento bilingue. Negli ultimi anni, infatti, malgrado il successo in termini d'iscrizioni, il municipio ha tentato per ben tre volte di abolire le classi bilingui falsamente ritenute troppo costose. Attualmente gli iscritti all'insegnamento tedesco/italiano nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare sono quasi 300, un numero più che ragguardevole per un Comune che conta ca. 35'000 abitanti.

Da più di dieci anni, infine, la Pgi insiste presso il Consiglio d'Europa affinché agli italofofoni residenti fuori dalla Svizzera italiana sia garantito il diritto all'insegnamento in lingua italiana o, perlomeno, all'insegnamento della propria lingua materna. Nel recente *Messaggio sulla cultura* è finalmente previsto un aiuto finanziario

da parte della Confederazione per promuovere l'insegnamento bilingue in italiano nella Svizzera tedesca e francese. Se l'ammissione di responsabilità da parte della Confederazione (superando l'*alibi* delle competenze cantonali) è motivo di grande soddisfazione per la Pgi, la messa in pratica di queste misure di promozione richiede non poche pratiche burocratiche ed è inoltre limitato alle scuole superiori. Per l'insegnamento delle lingue minoritarie al di fuori dei loro rispettivi territori di diffusione tradizionali, la Pgi propone una soluzione analoga a quella per esempio adottata, oramai quasi quarant'anni fa, per la scuola francofona nella città di Berna.

## I media

Aumentare lo scambio vicendevole d'informazioni per una maggiore conoscenza reciproca: così potrebbe essere riassunta la strategia della Pgi per i media. Dopo dieci anni di lavoro politico, grazie a un nuovo sostegno da parte della Confederazione e del Cantone è stato creato lo scorso anno presso la sede di Coira dell'Agenzia telegrafica svizzera un nuovo posto di corrispondente in lingua italiana. Sempre lo scorso anno, con una dichiarazione d'intenti la SRG SSR ha assicurato per il futuro un'adeguata attenzione nei confronti dei Grigioni nelle trasmissioni televisive d'informazione della RSI, tanto nella cronaca d'attualità quanto, soprattutto, nei dibattiti e negli approfondimenti. Questa rinnovata attenzione della SRG SSR nei confronti della minoranza grigionitaliana segue un dialogo avviato nel 2015 dalla Pgi con la RSI sulla base di un dettagliato lavoro di monitoraggio svolto dal Sodalizio, i cui risultati mostravano ampi margini di miglioramento. Inoltre il Sodalizio ha partecipato attivamente alla stesura di atti parlamentari che chiedono al Cantone un sostegno maggiore per i media di lingua italiana.

## La cultura e la ricerca

A livello cantonale la Pgi ha intensificato il suo impegno in favore della cultura ma anche della ricerca, un impegno che si rende a maggior ragione necessario considerando che presso il Dipartimento cantonale responsabile mancano collaboratori grigionitaliani con funzioni dirigenziali.

Il Sodalizio è infatti diventato membro dell'associazione culturale «Grigioni Cantone della cultura», che sarà l'interlocutore privilegiato per la stesura della

strategia per la promozione della cultura che il Governo, secondo la nuova legge, dovrà presentare ogni quattro anni al Parlamento. Sempre per la promozione della cultura la Pgi si è impegnata affinché la SRG SSR realizzi delle coproduzioni in ambito culturale anche nel nostro territorio. Per la promozione della ricerca il Sodalizio sta da tempo chiedendo all'Istituto di ricerca sulla cultura grigionese la presentazione di un concetto volto a intensificare il suo lavoro sul Grigionitaliano.

### Uno sguardo verso il futuro

Con l'accettazione del postulato «Allegra, lunga vita al romancio e all'italiano», non più di qualche mese fa, il Consiglio federale è stato incaricato di presentare un rapporto completo sull'efficacia delle misure di promozione delle lingue minoritarie sin qui adottate. Seguendo gli schemi di un'analisi scientifica è presumibile pensare che lo studio annovererà almeno questi elementi: (a) Gli obiettivi che la Confederazione si è prefissata per le lingue minoritarie; (b) L'analisi dello stato delle lingue minoritarie; (c) La proposta di correttivi o nuove misure per il raggiungimento degli obiettivi.

### Lo stato della lingua italiana nei Grigioni

Non ritengo necessario soffermarmi sugli obiettivi prefissati dalla Confederazione, che discendono in maniera chiara dal testo costituzionale e dalla linea politica perseguita sempre con maggior decisione nell'ultimo trentennio.<sup>1</sup> Circa lo stato della lingua, il già citato *Messaggio sulla cultura 2016 – 2020* ha giudicato «particolarmente a rischio» l'italiano al di fuori della Svizzera italiana (p. 84). Prendendo come criteri di riferimento i due assi portanti della politica linguistica della Confederazione, ovvero il *principio di territorialità* e la *coesione sociale*, sulla situazione dell'italiano nei Grigioni si potrebbe molto schematicamente affermare quanto segue:

> per quanto riguarda il *principio di territorialità*, nella regione Moesa e in Valposchiavo l'italiano "tiene", anche se è sotto pressione come lingua amministrativa. Più complessa è invece la situazione per la Bregaglia, con il suo esiguo numero di abitanti, storicamente rivolta all'Engadina e che da un punto di vista amministrativo fa parte della Regione Maloja, a maggioranza tedescofona. Oltre al rischio che l'uso dell'italiano in ambito politico e amministrativo s'in-

debolisca perché alcuni compiti pubblici saranno spostati a livello regionale, da molti anni a questa parte si nota una penetrazione del tedesco nella Bregaglia stessa, in particolare legata al fenomeno del turismo e delle residenze secondarie; > per quanto riguarda la *coesione sociale*, ci si può richiamare agli esempi già esposti per ritrarne un quadro abbastanza negativo. Il fatto stesso che sia stata lanciata con successo un'iniziativa popolare per abolire l'insegnamento dell'italiano nelle scuole elementari della parte tedescofona del Cantone è indice di questa debolezza e un segnale d'allarme. A maggior ragione se la classe politica indica l'apprendimento di una seconda lingua nazionale / cantonale quale elemento indispensabile per la coesione interna del Paese.

La situazione dell'italiano a livello di *coesione sociale* potrà peraltro avere risvolti negativi a medio e lungo termine anche nello stesso territorio del Grigionitaliano. Se l'italiano e gli italofoeni sono marginalizzati in importanti ambiti della vita pubblica a livello cantonale, è difficile pensare che questo non abbia conseguenze, per esempio cercando di arginare la marginalizzazione per mezzo di una rinuncia più o meno intenzionale alla propria identità linguistica in buona parte della vita pubblica.

### Alcune proposte per la promozione delle lingue minoritarie nei Grigioni

Partendo sempre dai due assi portanti della politica linguistica si può affermare che il *principio della territorialità* trova la sua espressione nel federalismo, nelle competenze che i Cantoni – e nei Grigioni soprattutto anche i Comuni – hanno, per esempio, in ambito scolastico. Nonostante le sue evidenti pecche – se pensiamo alle problematiche legate alla mobilità interna – una Svizzera che devii da questo suo principio fondativo non può essere immaginata.

Trovare una risposta altrettanto scontata per la *coesione sociale* non è facile. Se apprendere una seconda lingua nazionale è così importante per la coesione nazionale, chi ci obbliga a farlo? In questo contesto una fonte più autorevole del sottoscritto parla di una vera e propria lacuna giuridica. Commentando la sentenza del Tribunale federale dello scorso maggio che ha confermato la validità dell'iniziativa popolare grigionese "Per una sola lingua straniera", il prof.

<sup>1</sup> Cfr. *Messaggio sulla cultura 2016 – 2020*: «Rafforzare la coesione sociale all'insegna della diversità; rafforzare la consapevolezza della popolazione per le culture presenti in Svizzera; promuovere lo scambio tra le comunità linguistiche e culturali; salvaguardare il quadrilinguismo come caratteristica distintiva della Svizzera; tutelare i diritti delle minoranze linguistiche e culturali; garantire la libertà linguistica, tutelare e promuovere le lingue minoritarie; sostenere il plurilinguismo individuale e istituzionale nelle lingue nazionali» (p. 28).

Der jüngste Bundesgerichtsentscheid zur Bündner Spracheninitiative hat Schwächen. Doch diese liegen nicht etwa in der bundesgerichtlichen Argumentation. Sie finden ihre Ursache vielmehr in der Verfassung selbst.

Thomas Burri (Università di San Gallo) ha scritto: «Der jüngste Bundesgerichtsentscheid zur Bündner Spracheninitiative hat Schwächen. Doch diese liegen nicht etwa in der bundesgerichtlichen Argumentation. Sie finden ihre Ursache vielmehr in der Verfassung selbst. Der Entscheid und die gesamte Sachlage offenbaren, dass der dem schweizerischen Bundesstaat angeblich immanente Schutz sprachlicher Minderheiten sowie die Toleranz und die Rücksicht, auf welche die Verfassung baut, nicht ausreichen, um Selbstbestimmung, Freiraum und Schutz der sprachlichen Minderheiten vor Unterdrückung zu gewährleisten».<sup>2</sup>

L'insegnamento di una seconda lingua nazionale fin dalle scuole elementari è senza dubbio il tema di politica linguistica più discusso degli ultimi anni. Se la legislazione attuale non dà risposte certe a questo riguardo, la lacuna giuridica deve essere altrettanto grande negli altri aspetti che riguardano la *coesione sociale*: ho, per esempio, diritto a comunicare con le autorità sempre e soltanto nella mia lingua? Oppure: rispettano i criteri della legalità tutti quei bandi di concorso per posti di lavoro cantonali che indicano come lingua principale il tedesco?

Le domande toccano temi del plurilinguismo istituzionale e dell'equa rappresentanza delle minoranze nell'amministrazione che nel *Messaggio sulla cultura* sono presentati con un carattere programmatico. Il quesito da porsi è se non si debba invece trattare di diritti giustiziabili.

È dunque auspicabile che la valutazione della Confederazione richiesta dal postulato Semadeni dia indicazioni precise su quelli che sono i diritti linguistici di una persona non legati al territorio; un'analisi dell'aspetto relativo alla *coesione sociale* a livello cantonale, come è il caso dei Grigioni, sarebbe di certo incompleta senza queste informazioni.

In ultima analisi, sarebbe auspicabile proporre una revisione della *Legge cantonale sulle lingue* del 2007 (o almeno della sua ordinanza d'applicazione) che tenga conto del concetto di *coesione sociale* e che faccia tesoro dell'esperienza di altre realtà plurilingui come l'amministrazione federale e di altri cantoni plurilingui, come per esempio:

> la nomina di un *responsabile di alto livello per l'applicazione e l'implementazione delle normative concernenti le minoranze*

*linguistiche*, come il delegato del Consiglio federale per il plurilinguismo o il vicescancelliere del Canton Berna;

> la stesura di una *strategia completa per la promozione delle lingue minoritarie* da presentare con regolarità al Parlamento.

### Il ruolo della Pgi

«Una volta ho detto che il giorno in cui lo Stato assolverà i compiti fissati dalla Costituzione noi con piacere scioglieremo la Pgi, perché la Pgi sarà diventata inutile. Naturalmente è una provocazione, ma rende l'idea della situazione in cui ci muoviamo.» L'affermazione di Sacha Zala al termine della sua presidenza, nel 2013, è e resterà per lungo tempo o forse per sempre una provocazione.

Cionondimeno questa provocazione ci stimola a una riflessione costante su quello che dovrebbe fare lo Stato e su quello che, di riflesso, dovrebbe fare la Pgi, come ho cercato di fare in questo intervento. Tirando le somme, è più che legittimo domandarsi se la forma associativa su cui buona parte della promozione delle lingue minoritarie nel Cantone dei Grigioni oggi si fonda sia ancora adeguata alla complessità dei temi e alla velocità dei tempi in cui è necessario intervenire per assolvere il mandato di diritto pubblico di cui si è rivestiti.

Dall'altro canto vi sono aspetti della difesa dell'identità linguistica per i quali è preferibile o persino indispensabile che sia la società civile e non un funzionario pubblico ad occuparsene. In qualsiasi caso alla società civile deve sempre spettare un compito di controllo sull'attività dell'autorità pubblica, in particolare proprio in relazione al suo dovere di tenere conto delle diverse minoranze interne alla cittadinanza.

Quando si parla di "identità" e della sua difesa, molte volte le cose riescono se partono dal basso, dalla società civile appunto. Promuovere la coesione tra le regioni grigionitaliane, tra queste e il resto dell'italofonia grigione (che rappresenta all'incirca la metà degli italofoeni nel Cantone), tra il Grigionitaliano e il Canton Ticino, promuovere lo scambio con le altre comunità linguistiche del Cantone e soprattutto cercare il contatto – indispensabile per una minoranza! – con il mondo della politica a tutti i livelli istituzionali sono compiti anche questi inalienabili. Alla Pgi resta dunque ancora molto da fare. Lunga vita alla Pgi!

<sup>2</sup> Thomas Burri, *Verfassungslös: Verfassungs- und staatsrechtliche Bedenken anlässlich des Bundesgerichtsentscheides zur Bündner Spracheninitiative*, «Sui generis», 2017, pp. 149-158.